

Diocesi Di Cassano allo Jonio

Relazione finale della fase diocesana sinodale

Legenda

- La seguente Relazione finale è la sintesi di N° 180 tavoli sinodali sparsi sul territorio diocesano: la maggior parte di essi ha coinvolto persone 'ad intra' l'esperienza ecclesiale, ma non sono mancati tavoli sinodali in cui è stata data voce ai 'lontani', ai 'non credenti' e ai battezzati 'della strada'. Sia il pensiero dei primi (i Battezzati ad intra) che quello dei Battezzati ad extra sono spalmati in non poche espressioni riportate soprattutto nella relazione dell'Ambito 'Parrocchia'.
- Nelle sintesi dei quattro Ambiti in cui è stata suddivisa la nostra Relazione finale, per fedeltà al contenuto/pensiero consegnatoci, tutto ciò che è riportato '*in corsivo virgolettato*' sono le ipsissima verba dei partecipanti ai tavoli sinodali.
- Lo Schema nazionale che ha guidato la stesura della nostra Relazione invitava a strutturarla seguendo tre verbi: **RACCONTARE** (Aspetti negativi / positivi), **INTERPRETARE** (le riletture che abbiamo offerto nei contenuti consegnati) e **SCEGLIERE**. Circa quest'ultimo verbo la nostra Diocesi non ha indicato delle scelte puntuali, ma ha offerto delle intuizioni e suggerimenti pastorali che sono contenuti, nella presente Relazione, alla voce **ASPETTI GENERATIVI**: qui sono indicati i 'sogni', gli auspici e le scelte che, dopo un attento discernimento comunitario della nostra Equipe diocesana, dovrebbero diventare percorsi/scelte pastorali, che lo Spirito starebbe suggerendo per la Chiesa del futuro.

La sintesi, per voci, degli Aspetti generativi

- *La centralità della Parola di Dio*
- *La Parrocchia come 'centro di ascolto'*
- *La rilettura comunitaria e pastorale del ministero ordinato*
- *La pastorale 'pensata e progettata'*
- *Un più intenso rapporto Chiesa-Mondo*
- *Il protagonismo e la corresponsabilità dei Laici*
- *La fraternità*
- *L'attenzione ai carismi personali dei Battezzati*
- *Il rapporto Clero-Laici*
- *L'attenzione a coloro che sono stati dispensati dall'Ordine sacro*
- *Lo stile sinodale*
- *La progettazione pastorale comune*

1. Introduzione: rilettura dell'esperienza sinodale

La Diocesi di Cassano allo Ionio ha iniziato il suo percorso sinodale il 12 Luglio 2021 con la Lettera ufficiale del Vescovo dal titolo *'Il popolo ha sete: crisi e futuro del Cristianesimo. Appunti per il percorso sinodale in Diocesi'*.

La presente Lettera ha invitato tutti non solo a cogliere il provvidenziale evento sinodale promosso dal Papa e dalla Chiesa italiana, ma anche a rileggere i sei anni dell'episcopato del Vescovo Savino come esperienza che, alla luce delle iniziative pastorali proposte e delle iniziative formative offerte (cfr. *Assemblee diocesane, Percorsi formativi tematici intorno ai temi dell'Evangelii Gaudium*), può essere considerata – e di fatto lo è stata – significativa fase presinodale della nostra Diocesi.

La suddetta Lettera del Vescovo ha consegnato a tutta la Chiesa diocesana un percorso di verifica della conoscenza, del recupero e dell'assimilazione di Documenti magisteriali e degli Orientamenti pastorali che, in questi ultimi decenni, sono stati avvenimenti significativi nel vissuto della Chiesa. Il Vescovo ha infatti promosso la verifica delle quattro Costituzioni del Concilio Vaticano II (**SC, DV, LG, GS**), nonché le *'cinque Vie'* tratteggiate al Convegno della Chiesa italiana di Firenze (*Uscire, Annunciare, Abitare, Educare e Trasfigurare*) insieme ai *'cinque Verbi'* indicati dal Papa in *Evangelii Gaudium 24* (*Prendere l'iniziativa, Coinvolgersi, Accompagnare, Fruttificare e Festeggiare*).

Interessanti, infine, le *'parole'* e i *'paradigmi'* che il Vescovo ha consegnato affinché il percorso sinodale fosse vissuto con uno stile congruo e degli obiettivi chiari. *"Ascolto, Dialogo, Essenzialità e Mistica"* le quattro parole inerenti lo stile con cui vivere l'esperienza sinodale. Due gli obiettivi paradigmatici che sono stati indicati a tutte le comunità: *"Da una chiesa clericale ad una chiesa sinodale"* e *"La sinodalità: un cammino di conversione comunitaria"*.

Dal 17 Ottobre 2021, in sintonia con tutta la Chiesa, è iniziata la fase sinodale vera e propria.

L'Equipe diocesana, già costituita per la fase presinodale, ha avuto modo di rileggere il materiale di verifica della suddetta fase proveniente dalle comunità parrocchiali (27 su 51 parrocchie), cogliendo alcuni segnali che, anche in altri settori della chiesa italiana, sembrano averla accompagnata.

Dalle relazioni della 'fase presinodale' riportiamo **alcuni elementi che danno a comprendere la consapevolezza** di 'come' l'esperienza sinodale sia stata vissuta e di 'cosa' sia diventato bisogno fondamentale:

- a. Una **sensibilità non molto attenta all'esperienza e allo stile sinodali** che, solo a motivo di reiterate sottolineature lungo questo ultimo periodo, sembrano essere maggiormente in crescita;
- b. Una **latente curiosità desiderosa di capire l'avvenimento e la portata del percorso sinodale**, cui solo successivamente è seguito un certo atteggiamento benevolmente propositivo, rilevato nelle varie relazioni parrocchiali pervenute;
- c. La **necessità di conoscere e recuperare il Concilio Vaticano II**, del quale, purtroppo, sono stati registrati consistenti segnali di poca conoscenza dei suoi Documenti.

Dalla Prima Domenica di Avvento 2021 è partita la fase dell'esperienza sinodale in senso stretto. L'Equipe diocesana, alla luce delle cinque Schede inviate dalla CEI, ha rielaborato una serie di domande incentrate tutte sulla domanda fondamentale e attente alla realtà pastorale della nostra Chiesa locale.

Il lavoro si è svolto fino al 31 marzo 2022, alla fine del quale sono stati raccolti i seguenti dati:

- **N° 41 Relazioni (su 52 Parrocchie)** dei tavoli sinodali parrocchiali della Diocesi;
- **N° 11 Relazioni** dei tavoli sinodali svolti nelle équipes degli **Uffici diocesani** (Vicariato per la Pastorale, Ufficio Evangelizzazione, Ufficio Migrantes, Ufficio Liturgico, Ufficio Pastorale della Salute, Ufficio Sviluppo integrale, Ufficio IRC, Ufficio Vita Consacrate, Ordo Viduarum, Caritas diocesana) insieme a **N° 5 tavoli sinodali vissuti dal Consiglio Pastorale Diocesano**
- **N° 7 Relazioni** elaborate dai tavoli sinodali delle Aggregazioni laicali;

- **N° 7 Relazioni** elaborate dai **tavoli sinodali presbiterali** vissuti nelle tre Vicarie, di cui la nostra Diocesi è costituita con N°1 Relazione del **tavolo sinodale dei Preti sposati**.

L'esperienza sinodale – sia la fase presinodale che quella sinodale in senso stretto – ha, comunque, avuto modo di far emergere alcuni '**punti di svolta**' che ci sono sembrati positivi e, parimenti, speranzosi per un cammino di chiesa, chiamata ad annunciare il vangelo in un tempo difficile e complesso.

A mo' di sintesi consegniamo una serie di 'desiderata' che ci sembra possano essere considerati '**punti di svolta**', cioè '**intuizioni spirituali**' che l'esercizio del discernimento comunitario, nei vari tavoli sinodali, ha colto e ha voluto far emergere:

- ✓ C'è un auspicato **desiderio di cambiamento della Chiesa** in un duplice aspetto: il versante dell'evangelizzazione/missione e quello dell'impianto organizzativo, orientato al superamento del clericalismo e alla corresponsabilizzazione del laicato. Il dato lo abbiamo colto dalle sottolineature presenti in alcune relazioni dei tavoli sinodali, dalle quali, pur non in forma estesa, emergeva tale desiderio.
- ✓ Tutti sono **consapevoli delle difficoltà ecclesiali del momento** in merito al volto della comunità parrocchiale, al servizio del sacerdote quale pastore e guida, al dovere dell'annuncio del Vangelo nonostante indifferentismo, secolarizzazione e scristianizzazione. Interessante la sottolineatura di chi ha parlato anche di rinnovanti 'percorsi di comunicabilità'.
- ✓ Si registra **un bisogno vero di incontro e di dialogo tra cristiani**. C'è un desiderio sincero e auspicato di vivere la fede nel dialogo tra credenti all'interno di una comunità cristiana.
- ✓ L'esperienza sinodale, va detto, è stata percepita principalmente come momento di incontro e di confronto, raramente però come esperienza democraticistica. È stato registrato **un significativo desiderio di partecipazione alla vita della Chiesa** pur registrando, comunque, una latente mentalità ancora di delega; **meno desiderio, invece, sul piano progettuale** (la corresponsabilità nel progettare la pastorale è qualcosa ancora lontano da raggiungere). Ciò che è stato percepito parzialmente è stata la dimensione spirituale del Sinodo (in non poche persone si sono registrati scetticismo e rassegnazione), indubbiamente in lenta crescita dopo accompagnamenti e sottolineature educative. Da uno stile dialogico di confronto e di verifica si è passati lentamente ad una maggiore consapevolezza del Sinodo quale evento di Grazia. Non sono mancate lentezze e limiti, cui **è seguita parzialmente e superficialmente la consapevolezza di trasformare l'esperienza sinodale in un cammino di discernimento spirituale comunitario** circa le situazioni attuali della Chiesa, i problemi presenti nel suo servizio di evangelizzazione e i sogni che ciascuno – singolarmente e comunitariamente – si porta dentro. Non manchiamo di registrare che la vera fatica è stato proprio questo limite (che limite non è, ma problema serio!!!).
- ✓ Punto di svolta significativo, inoltre, è stata la **gradita e applaudita possibilità di poter prendere come non mai la parola** e poter esprimersi liberamente su esperienze, situazioni e temi ecclesiali: non è la mera constatazione di un'esperienza ecclesiale democraticistica, ma il semplice stimolo a rendersi conto che la Chiesa è il Popolo di Dio, dove tutti i battezzati, per il *sensus fidei* (LG 12; EG 119) che possiedono, hanno il diritto/dovere del necessario protagonismo.
- ✓ I tavoli sinodali hanno palesato, ancora, un nodo di svolta interessante: **essere comunità di credenti che si incontrano**. E', cioè, in embrione il segno della consapevolezza di dover vivere la fede insieme agli altri: non si crede se non insieme!
- ✓ Non da ultimo, ma rilevante, il punto nodale della **missionarietà**: non poche sono state le sottolineature circa l'impegno missionario della Chiesa connesso al tentativo di tradurre l'espressione del Papa 'Chiesa in uscita'. Sono state fatte riletture pertinenti e, soprattutto, è stato rilevato il bisogno di **uscire dal recinto e andare verso tutti**.

2. Il corpo della sintesi: il discernimento dei contributi raccolti.

La sintesi dei tavoli sinodali viene offerta in riferimento a quattro ambiti della vita pastorale della nostra Diocesi: **le Parrocchie, i Presbiteri, la Curia con i suoi Uffici e il Consiglio Pastorale Diocesano (CPD) e le Aggregazioni laicali.**

Non abbiamo fatto la scelta di ‘assemblare’ i risultati dei tavoli dei suddetti quattro ambiti sia per evitare una relazione finale troppo generica e riduttiva delle sottolineature e delle proposte evidenziate sia per far emergere la ricchezza, nei singoli ambiti di vita pastorale considerati, di ciò che riteniamo convintamente che lo Spirito abbia suggerito alla nostra Chiesa locale.

Il limite del lavoro svolto sono stati i tempi a motivo delle scadenze indicate, ma l’esperienza dei tavoli sinodali ha avuto modo di evidenziare entusiasmo, curiosità, passione per la Chiesa, nonché quelle sottolineature, talvolta anche critiche e fortemente evocative di doverosi cambiamenti, circa un auspicato maggiore impegno di testimonianza e di credibilità della Chiesa tutta.

I numeri di coloro che si sono coinvolti, certamente, avrebbero potuto essere di più di ciò che si è realizzato, ma i risultati che offriamo sono il segno di una consapevolezza di fede, dono dello Spirito, a beneficio della nostra Chiesa locale: lo Spirito parla, ha parlato e si è servito di tutti, anche di quelle voci che potrebbero essere state interpretate inopportune e inappropriate.

Suddividiamo, a motivo di quanto scritto, i risultati del discernimento comunitario emerso e proposto secondo i quattro ambiti pastorali già citati.

A. L’ambito ‘Parrocchie’

Il lavoro dei tavoli sinodali delle Comunità parrocchiali della nostra Diocesi ha avuto modo di offrire riflessioni e, di conseguenza, interpretazioni del vissuto pastorale della nostra Chiesa locale. Non sono mancate difficoltà nella fedeltà al metodo e, in particolare, nel tentativo di interpretare l’esperienza nell’ottica del discernimento spirituale: talvolta si trasformano esperienze come questa dei tavoli sinodali in una sorta di descrizione, non di rado lamentosa, dell’esistente che non va, delle mancanze che non soddisfano, dei limiti di credibilità e delle non poche problematiche pastorali.

L’impegno di aver dovuto far convergere verso un’interpretazione ‘altra’ dell’evento sinodale non è mancato e non si nasconde, pertanto, la scelta di investire maggiori energie e accompagnamenti educativi al fine di crescere nello stile sinodale, finalizzato al discernimento spirituale di ciò che lo Spirito di Dio dice e continua a dire alla sua Chiesa.

Per ragioni di metodo, alla luce delle indicazioni nazionali indicateci, riportiamo, schematicamente, quanto il discernimento comunitario del gruppo sinodale diocesano ha colto di quanto scritto nelle relazioni dei tavoli sinodali delle singole comunità

- **ASPETTI NEGATIVI:** Non si vuole, come metodo, partire dai limiti o dalle negatività emersi dal confronto dei tavoli sinodali. Si vuole, al contrario, evidenziare la capacità di descrizione e di verifica dell’esistente pastorale. Sembra riecheggiare il testo dell’Apocalisse: “*Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima*” (Ap1,19; 2,4-5).

Vogliamo offrire la sintesi di quanto ‘si è visto’ attraverso l’elenco di una serie di riletture pastorali che hanno accompagnato, trasversalmente, tante relazioni dei tavoli sinodali:

1. **La figura del presbitero:** se da un lato si auspica una maggiore presenza del Sacerdote all’interno delle comunità (una presenza creativa, significativa e di vera condivisione), dall’altro c’è chi ha registrato segnali di clericalismo, nonché di autoreferenzialità decisionale nell’esercizio del ministero sacerdotale pastorale. Non è mancata la sottolineatura circa gli scandali sacerdotali emersi in questi anni, che hanno focalizzato alcune riflessioni; parimenti, non di rado, le mancanze di ascolto e

di accoglienza del prete e un certo spirito di ‘campanile’. Qualcuno ha scritto che il prete è come se svolgesse ‘più un ruolo’ che non il suo essere ‘pastore’ di una comunità. Non da meno la sottolineatura circa un certo stile sacerdotale ‘*attratto dalla materialità*’, quasi con attenzioni eccessive ‘*verso legami politici e interessi economici*’. Non da ultimo, infine, più volte sottolineato, è stata riportata l’espressione ‘*mercificazione dell’attività sacerdotale*’, forse a motivo della strumentalizzazione del prete a mero uomo del culto. Se, comunque, una sintesi va offerta, va particolarmente detto che dai tavoli sinodali è emersa ancora una Chiesa clericocentrata.

2. **Il volto della Chiesa:** non di facile interpretazione alcune espressioni utilizzate, che potrebbero fare riferimento o al Presbitero o alla Comunità tutta o al gruppo di coloro che maggiormente vivificano le parrocchie. Vogliamo riportarle, sinteticamente, per far emergere l’elemento portante con il quale si tratteggia il volto esterno di una comunità cristiana: si è parlato di Chiesa ‘*incapace di prossimità*’, di ‘*comunità che non ascolta e non dialoga*’ e, quindi, incapace di relazioni generative, di ‘*stili non accoglienti*’, di ‘*scarsa ricerca di comunicabilità e di nuovi linguaggi*’, di ‘*Chiesa lontana dalla realtà e poco attenta ai bisogni della comunità intera*’, di ‘*chiese chiuse e autoreferenziali, formali e impositive*’ e di un ‘*cristianesimo chiuso alla realtà sociale*’. Non meno importante è da registrare non poche considerazioni in merito ‘*all’autoreferenzialità di non pochi gruppi*’ ecclesiali.
 3. **Le emergenze pastorali:** più incisive alcune osservazioni circa l’assenza delle famiglie dalla vita della chiesa e, quindi, la carenza pastorale familiare. Qualcuno ha anche annotato la ‘*poca attenzione ai giovani dopo i sacramenti*’, nonché la crisi della pastorale unitaria, a motivo della quale si è registrata ‘*una mancanza di collaborazione tra le parrocchie*’ e la mancanza di condivisione comune delle indicazioni diocesane: ‘*prevale l’individualismo*’. Rilevante, infine, la sottolineatura circa la formazione, definita ‘*debole*’.
 4. **L’umanesimo cristiano:** vogliamo, a tal proposito, far emergere alcune connotazioni con le quali è stato descritto l’umanesimo delle nostre comunità. Riportiamo, *sine glossa*, espressioni e parole che ne denotano il contenuto: ‘*pregiudizi*’, ‘*mancanza di conoscenza dell’altro*’, ‘*carezza di gioia*’, ‘*individualismo eccessivo*’, ‘*clima di incomprensione e di chiusura*’, ‘*scetticismo e indifferenza*’, ‘*difficoltà nel camminare insieme*’, ‘*scarsa accoglienza del diverso e del non credente*’. Il problema della ‘relazionalità’, ad intra e ad extra, sembra essere particolarmente problematico.
- **ASPETTI POSITIVI:** Dalla lettura delle relazioni dei tavoli sinodali non sono mancate evidenziazioni positive circa il vissuto delle comunità parrocchiali della nostra Diocesi. Qualcuno ha complessivamente registrato un ‘*feedback positivo del Sinodo come occasione di arricchimento grazie alla conoscenza di esperienze pastorali diverse*’. Questa capacità di intravedere le positività e di narrare ciò che lo Spirito vivifica e ha costruito è stato qualcosa di molto significativo: abbiamo piccole comunità, semplici e umili, che vivono di Vangelo nella loro quotidianità e sono capaci di testimoniare la forza rinnovatrice e di speranza che Esso possiede. Anche per l’interpretazione di questi aspetti positivi ci è sembrato importante sinteticamente collocare quanto emerso e evidenziato in ‘**nodi pastorali**’ che possono essere segnali di fecondità, se opportunamente accompagnati e supportati da processi educativi e progetti formativi.

I nodi pastorali positivi sono stati:

1. **La dinamica dell’Incarnazione:** tanti hanno sottolineato che, nelle piccole come nelle grandi comunità parrocchiali, il volto bello della Chiesa è quello di abitare il territorio – la Parrocchia: casa tra le case – e di costruire ‘*luoghi*’ o esperienze stabili

di relazioni con la gente. Qualcuno li ha definiti *'forme di dialogo'*. Ed è esaltante aver letto, in non poche relazioni, che la *'Chiesa cammina con gli ultimi'*, manifestando non soltanto la consapevolezza di dover incarnarsi, ma, positivamente, di essere consapevole che i poveri sono un *'luogo teologico'* nel quale Dio si manifesta. L'immagine emersa è quella non di una chiesa che aspetta, ma di una chiesa che dà *'importanza ad ascoltare chi è lontano e chi è invisibile'*: una *'chiesa in uscita e accogliente'*. L'auspicio è già voce dello Spirito.

2. **Il laicato corresponsabile:** Non si è registrato un dato numerico elevato di laici che vivano lo slogan sinodale *'comunione, partecipazione e missione'*, ma si coglie una sorta di positiva consapevolezza, nel laicato impegnato, di dover essere corresponsabili della missione della Chiesa. In esso c'è un senso di appartenenza, ovviamente sempre da sviluppare e accompagnare, orientato sempre di più a favorire la costruzione di comunità vive, *'necessariamente credibili'*, al di là delle *'debolezze e delle contraddizioni presenti'*.

3. **Il dovere della formazione:** è un nodo pastorale significativo e impellente, questo, a motivo del desiderio, più volte espresso, di volere essere capaci di annunciare il Vangelo in un mondo che cambia.

Tanti hanno richiesto *'un'adeguata formazione in tutti gli aspetti per una nuova pastorale'*. Qualcuno ha anche suggerito di *'prestare maggiore attenzione alla comunicazione'* con tutta la riflessione sulla mediazione dei linguaggi pastorali e dei significati che ad essi, oggi, vengono associati.

4. **Tra comunione e pluralismo pastorale:** una chiesa incarnata è attenta alle esperienze a volte particolari o variegate del mondo in cui vive, ed è altrettanto chiamata a convergere in scelte o prassi unificanti, che favoriscano reciprocità, comunione e condivisione.

C'è chi ha scritto e auspicato *'una crescita ulteriore nell'aspetto comunitario'* sia nella pastorale interparrocchiale che nei percorsi diocesani: la consapevolezza, più volte registrata, di *'dover camminare più insieme'* è un segno dello Spirito che ci sembra foriero di fecondità. E questo auspicio non è da intendersi solo per l'esperienza pastorale parrocchiale o interparrocchiale, ma anche verso il territorio in cui - qualcuno ha scritto - si è chiamati a offrire *'testimonianze di comunione e di condivisione'*. Non pochi, infatti, hanno auspicato di *'voler vivere momenti di condivisione e di collaborazione con le altre realtà del territorio'*: sono gli echi del Concilio, sicuramente non assimilato e non colto adeguatamente nelle sue istanze, ma indicatore di uno stile di *'chiesa aperta'* nel suo rapporto con il mondo in tutta la sua globalità.

5. **In cerca di un volto nuovo di parrocchia:** in questo tempo difficile e complesso, nonostante la fatica del discernimento e di una più consona rilettura del vissuto della Chiesa e delle istanze del mondo, non pochi si sono espressi in merito ad una auspicata *'nuova pastorale'*. Interessante la reiterata affermazione: *'siamo consapevoli delle difficoltà del momento'*.

Cercheremo di dire qualcosa negli aspetti generativi e propositivi della suddetta relazione, ma consola il fatto che non solo ci si sia accorti di dover cambiare, ma che il *'luogo'* fecondo di questo cambiamento è proprio la parrocchia: di essa si auspica *'l'unità'* al suo interno e con le altre parrocchie, la possibilità che diventi *'guida per il cammino dei cristiani'*, la capacità di *'posare lo sguardo sui giovani, toccare le poliedriche periferie, ascoltare chi non ha voce'*, una *'vitalità più creativa'*, che sia casa dove *'raccontare le esperienze personali del proprio vissuto'*, che abbia l'intelligenza di *'valorizzare più evangelicamente la pietà popolare'*, la tenacia di favorire *'stili di sinodalità, di condivisione e di consultazione'* e, non da ultimo, diventi spazio dove poter vivere e *'rieducare ad un più forte senso di appartenenza'*

ecclesiale. E tutto ciò è stato scritto senza la tentazione di delegare l'impegno pastorale al singolo presbitero, ma con la consapevolezza che l'annuncio del Vangelo tocca a tutti i battezzati.

6. **La spiritualità:** quest'ultima sottolineatura è un segno positivo di identità cristiana e di consapevolezza pastorale. Sebbene sottolineata una sola volta, averlo fatto è comunque un dato che va riletto con fiducia e speranza. Qualcuno ha annotato che occorre *'coltivare una più matura spiritualità'*. Si intravede, tra le righe, una sorta di disamina su ciò che è diventata l'esperienza spirituale oggi, non di rado legata a dimensioni emotive e devozionali poco incarnate, e, d'altro canto, si palesa la convinzione che *'senza di Lui, non possiamo fare nulla'* (cf. Gv 15,1-8).

Sarà, comunque, la riflessione successiva sugli aspetti generativi, insieme con l'indicazione delle proposte pastorali, a favorire un'articolazione più chiara per la costruzione di un'esperienza cristiana spiritualmente più matura.

- **ASPETTI GENERATIVI:** l'attenta lettura degli aspetti negativi e positivi dell'ambito 'Parrocchia' potrebbe favorire un'indiretta deduzione di quali potrebbero essere i **'punti di forza'** su cui costruire *'non un'altra Chiesa, ma una Chiesa diversa'* (Papa Francesco). Sbaglieremmo il metodo e pecceremmo di infedeltà se non partissimo, al contrario, dalle espressioni precise emerse nei tavoli sinodali: là lo Spirito ha parlato e ha utilizzato il linguaggio semplice, genuino ed immediato, del Popolo di Dio, magari forse anche con qualche amarezza arrabbiata e gravida di delusione, ma sicuramente frutto di un desiderio di sentirsi protagonisti dell'annuncio del Vangelo nella Chiesa.

Sono aspetti generativi che non di rado rimandano a urgenze pastorali e, ugualmente, a cambiamenti di prassi, di scelte e di stili.

Elenchiamo quei **'punti di svolta'** che, dal discernimento operato, sembrano essere più significativi per la missione della Chiesa:

1. **La centralità della Parola:** è un nodo generativo di particolare importanza, che sottolinea non solo il primato della Parola, ma anche la missione fondamentale della Chiesa: l'evangelizzazione. Interessante quanto riportato in una relazione di un tavolo sinodale: occorre *'pianificare percorsi formativi sulla Parola'*. Interessanti, parimenti, le espressioni che hanno dato risalto a un luogo teologico dove la Parola è messa particolarmente al centro: la Liturgia. Per essa si sottolinea un investimento educativo maggiore, evitando sciatte e formalismi esteriori. Infatti c'è stato chi ha parlato di attenzione alla *'liturgia, di pastorale liturgica e di formazione liturgica'*.
2. **La Parrocchia come 'centro di ascolto':** non poche sono state le relazioni in cui si è parlato di 'Centri di ascolto'. C'è chi lo ha associato al servizio della Caritas e c'è, anche – e non pochi! -, chi lo ha associato alla Parrocchia nel tentativo di far emergere di essa un nuovo volto. Edificante chi ha scritto che occorre *'costruire una chiesa in ascolto, aperta all'ascolto e all'accoglienza'*.

Un tale obiettivo generativo, ovviamente, necessita di autoconsapevolezze profonde e, nello stesso tempo, di strumenti pedagogici adeguati e figure pastorali ben preparate: non una chiesa del culto, ma una chiesa disponibile ad ascoltare il cuore dell'uomo. E poiché ascolta Dio. Diventa più capace di ascoltare l'uomo.

Interessante anche chi ha auspicato *'centri di ascolto e progetti di collaborazione con le istituzioni locali per aiutare a costruire una realtà a dimensione più umana'*. E c'è, infine, chi ha parlato anche della parrocchia come *'centro di ricerca'* per la conoscenza di quell'areopago antropologico complesso e variegato di oggi.

3. **La rilettura comunitaria del ministero ordinato:** pur avendo offerte alcune sottolineature già riportate, il nodo generativo per questo punto di svolta potrebbe essere una sola espressione: occorre *'accompagnare i sacerdoti'*. Può sembrare una sorta di operazione consolatoria, ma riteniamo, al contrario, che sia un

messaggio/frutto dello Spirito, rivelatore di una verità: non esiste un prete senza la sua comunità (e qui nascono riletture pertinenti che affronteremo nell'ambito presbiteri). Aver sottolineato il dovere dell'accompagnamento dei Sacerdoti fa pensare a certe inadeguatezze del suo servizio, nonché a certe sue *'solitudini pastorali'*.

4. **La pastorale pensata:** progettare la pastorale è, di fatto, un'ambivalenza teologica. E' come se dovessimo dire allo Spirito di Dio (che soffia dove vuole: cf Gv 3,8) di comportarsi in un certo modo. Ma pensare la pastorale, invece, è un dovere spirituale, da più parte sottolineato con espressioni che ci piace consegnare: la *'pastorale sia progettata, pensata e condivisa'* e, ancora, *'vi sia una pastorale capace di individuare nuovi percorsi comunitari'*. Non meno importanti sono queste sottolineature: *'progettare una pastorale in uscita'*, *'pensare la pastorale in riferimento al momento storico che stiamo vivendo'*, costruire una *'pastorale missionaria, attenta alle varie fragilità dell'umano (giovani, famiglia, fragilità, ultimi)'*, *'progettare pastoralmente sistemi di comunicazione più attuali'*, favorire un *'progetto pastorale di apertura al mondo e di condivisione'*.
5. **Un più intenso rapporto Chiesa-Mondo:** speranzosa l'intuizione avuta e palesata. La Chiesa vive nel mondo ed è chiamata ad annunciare al mondo il suo Vangelo umanizzante e liberante. Qualcuno, questo rapporto, lo ha chiamato *'pastorale inclusiva'*; altri *'pastorale sociale con lo sguardo rivolto a Gesù'* e c'è chi ha usato delle simpatiche ed evocative espressioni: *'creare gruppi misti per il bene comune'* e *'indicare luoghi di dialogo con le altre istituzioni'*.
Il rapporto Chiesa-mondo può essere sintetizzato con l'espressione azzeccata *'la pastorale sociale'*, dove l'aggettivo *'sociale'* non è interpretabile restrittivamente, ma inclusivamente (ecologia, economia, giustizia, solidarietà, bene comune, politica, lavoro, arte, ecc).
6. **Il protagonismo dei Laici:** che la Chiesa voglia vedere protagonisti tutti i battezzati, è qualcosa di ovvio e di assodato. Il problema è assicurarne, alla base, la consapevolezza e la formazione.
L'elemento generativo, su cui tanti hanno posto l'accento, è proprio la *'corresponsabilità dei laici nella vita della chiesa'*: si ha necessità di *'avviare percorsi formativi'* per la loro crescita, ma si ha anche il sottile desiderio che ai Laici sia data maggiore responsabilità nella ministerialità della chiesa. L'espressione utilizzata per esprimere questa finalità è stato il palese desiderio di *'una maggiore collaborazione e corresponsabilità tra laici e sacerdoti'*.
7. **La fraternità:** cosa vuole poter dire la parola *'fraternità'* in una piccola realtà ecclesiale quale è la nostra Diocesi? Al di là di ogni approfondimento antropologico o teologico, dalle relazioni dei tavoli sinodali sembra essere emersa una **rilettura pastorale** della fraternità: si va dalla *'condivisione di momenti di quotidianità'* per costruire relazioni belle ed edificanti tra credenti all'intensificazione di *'rapporti buoni tra parrocchia e parrocchia, tra parrocchia e associazioni'*.
Un'affermazione simbolica può sintetizzare tutta la presente riflessione: occorre costruire *'una pastorale integrata con e tra le parrocchie'*. E', tale espressione, il desiderio di quel *'camminare insieme'* (=sinodo) verso cui non pochi hanno auspicato cammini formativi e, soprattutto, esperienze pertinenti.

B. L'ambito 'Presbiteri'

Il corpo presbiterale della nostra Diocesi ha avuto modo di vivere l'esperienza dei tavoli sinodali durante gli incontri delle tre Vicarie in cui essa è suddivisa. I tavoli, costituiti dal Vescovo

in base a criteri non omologanti, hanno avuto modo di ruotare intorno alla domanda fondamentale, ampliata e articolata in riferimento all'esperienza sacerdotale.

Al dire di tutti il confronto e il dialogo sono stati intensi e partecipativi: un dato di sintesi è che i preti vogliono parlare ed esprimersi. Si è registrato un bisogno di umanità e di sincerità, associate ad un desiderio vivo di sentirsi protagonisti di una storia ecclesiale, che tutti hanno sentito essere dono bello, di cui rendere grazie al Signore. Potremmo dire che i piccoli tavoli presbiterali sinodali sono stati l'occasione perché pensieri, emozioni, amarezze, disincanti, sogni e auspici potessero iniziare ad essere narrati, raccontati agli altri e consegnati pubblicamente alla coscienza e all'intelligenza dei propri fratelli nel sacerdozio: E questa consegna è stata ricca di speranza e desiderosa di risposte.

Non è mancato di interesse il tavolo sinodale dei preti sposati ridotti allo stato laicale. Negli aspetti generativi del presente Ambito proveremo a sottolineare alcune istanze che questi nostri fratelli hanno inteso lanciare alla Chiesa.

Anche per questo Ambito 'Presbiteri' abbiamo voluto far emergere, con gli stessi criteri dell'ambito precedente, gli aspetti negativi e positivi e quelli generativi.

- **ASPETTI NEGATIVI:** Non è stato facile interpretare e sintetizzare le espressioni e le sensibilità emerse durante il confronto. La verifica del vissuto del prete non è stata epidermica, ma ha realmente toccato il suo vissuto. Si sono manifestate sofferenze interiori, nonché disincanti contingenti per situazioni, stili ed esperienze vissute. La gioia, però, c'è dentro il cuore della vita di ogni prete e non è offuscata o schiacciata dalle 'prove' del ministero e dalle proprie situazioni personali e/o comunitarie.

Le negatività emerse, indubbiamente evocatrici di un 'Sinodo speciale' sulla vita e sul ministero del prete, possiamo sintetizzarle nel seguente punto:

1. **Un'umanità ferita e bloccata e una ministerialità efficientista:** chiamati ad essere esperti di umanità, i preti si portano dentro un vissuto pieno di antinomie: dall'Assoluto nel cuore alle *'contraddizioni'* dei compromessi; da un Amore grande alle *'crisi'* pastorali ed affettive; dalla scelta di mettersi a servizio del Regno dentro l'esperienza del Popolo di Dio al rischio di *'diventare efficientisti'* e, quindi, funzionari del sacro; dalla *'voglia di essere se stessi'* al rischio di uno *'scollamento preoccupante tra vita e prassi'*. Si è rilevato un po' tutto questo. Che è già un grido forte dello Spirito.

E i frutti di queste premesse sono stati, parimenti, ambivalenti: la paura di *'perdere l'identità'* e, quindi, arroccarsi nelle difese ortodosse della stessa identità oppure le *'chiusure'* con le conseguenti *'difficoltà ad aprirsi'* o, ancora peggio, ad *'essere falsi'* nei dialoghi, nel rapporto con i confratelli e, perfino, con il Vescovo.

Non è mancata, infine, l'amara considerazione della mancanza di comunione vera tra preti, nonché quel senso di solitudine, certamente umana e relazionale, che non di rado, è risultata essere una costante nel confronto presbiterale.

- **ASPETTI POSITIVI:** C'è tanto di positivo nei racconti dei tavoli sacerdotali della nostra Chiesa locale. Necessiterebbe una continuità ulteriore, da molti auspicata, del suddetto stile sinodale affinché questa bella intuizione continui.

1. **I preti parlano e si parlano:** il confronto schietto e coraggioso è stato un aspetto significativo dei tavoli sinodali.

Non sono mancate critiche alle nostre relazioni, talvolta poco sincere, e non sono mancati i racconti sofferti delle proprie esperienze pastorali. Ma anche i preti sanno narrare e raccontarsi. Occorre dare loro più voce e, ugualmente, fare in modo che non vi siano né pregiudizi né giudizi. Riteniamo che il desiderio dell'apertura e,

quindi, dal dialogo e delle relazioni umane vere sia un segno significativo dello Spirito. Sembra l'invito di Gesù che l'evangelista Marco ricorda nel suo Vangelo: *'In quel tempo gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'* (Mc 6,30-31).

Il Sinodo, forse, sta chiedendo alla Chiesa di ascoltare di più i preti. Anzi, di farli parlare di più. Perché essi vogliono parlare, sanno parlare e chiedono di parlare.

Perfino nella relazione del tavolo sinodale dei preti sposati viene auspicato che la Chiesa *'si metta in ascolto del vissuto di coloro che hanno lasciato il ministero'*, evitando la loro solitudine e valorizzando le loro competenze.

- **ASPETTI GENERATIVI:** Riteniamo che la ricchezza dei nodi generativi che sono emersi meriterebbe una trattazione più pertinente ed adeguata. Quanto andremo sottolineando ci auguriamo che diventi motivo di riflessione, di studio e di confronto al prossimo Sinodo o, tutt'al più, generi una riflessione più specifica sul vissuto del prete. Non si tratta, ovviamente, di riflessione teologiche sulla dottrina del Sacerdozio, quanto piuttosto i risvolti pastorali ed ecclesiali della sua vita.

Elenchiamo, adesso, i 'nodi generativi' che, dal discernimento operato, ci sono sembrati significativi per i lavori sinodali:

1. **La rilettura 'pastorale' del ministero ordinato:** Non c'è da scrivere alcuna nuova 'teologia' del Sacerdozio. C'è piuttosto da sottolineare la 'ripresa della sua identità' nella vita della Chiesa: maestro della Parola, uomo dell'Eucarestia, guida della Comunità. Tutti sappiamo, infatti, che le non poche sottolineature circa la testimonianza sacerdotale hanno fatto emergere un'immagine meno pastorale del prete. E qui ben si comprende un'espressione riportata in cui si auspicava, nella vita del prete, *'la centralità della Parola e della vita spirituale'*. Ciò che si vuole sottolineare è semplicemente la ricerca delle ragioni per le quali un prete corre il rischio oggi di 'fare altro'.
2. **La fraternità sacerdotale e pastorale:** è stato uno degli argomenti più 'gettonati' nell'ottica della verifica e nell'ottica del desiderio. E basterebbe che tale fraternità venisse già interpretata sul versante umano: qualcuno ha registrato un *'bisogno di investire più empaticamente nelle relazioni e nella fraternità autentica'*. E c'è anche chi ha sottolineato che *'il vissuto dei preti è sicuramente lontano da un progetto di fraternità sacerdotale'*.
Ma non è da meno la fraternità pastorale, che tanti hanno auspicato. Espressione significativa in tal senso: *'impegnarsi di più e tutti insieme in una pastorale dai tratti comuni'*. Questo stile di vita lo si è chiamato *'comunione nella pastorale'*, *'pastorale integrata'*, *'necessità e importanza di lavorare insieme almeno nello stesso paese'*.
3. **I carismi personali:** a volte si ha l'impressione che, partecipando all'unico sacramento dell'Ordine, si sia omologati a clichè identici per tutti. Tanti hanno sottolineato, invece, la considerazione dei doni personali ricevuti. Si è parlato *'del rispetto e della valorizzazione dei carismi personali'*. Infatti è stato scritto di *'valorizzare maggiormente le risorse di ognuno, affinché ciascuno possa operare secondo le proprie attitudini'*.
4. **Il rapporto Clero-Laici:** interessanti le non poche riflessioni in merito. E', questo, un investimento pastorale prioritario sia per favorire un'immagine di Chiesa più vera che per orientarsi alla crescita della corresponsabilità dei Laici nella vita della Chiesa. C'è chi ha auspicato *'rapporti più solidi'* con il laicato e c'è, anche, chi ha sottolineato la necessità di *'una relazione autentica tra presbiteri e laici, evitando sia il clericalismo che la laicizzazione di entrambi'*. E anche qui si è parlato di un

‘*investimento formativo*’ a più ampio raggio per operare scelte e individuare forme per il raggiungimento di questi obiettivi.

5. **L’attenzione a coloro che sono stati dispensati dall’Ordine sacro:** coraggiosa ed esplicita la riflessione, nel tavolo dei preti sposati, in merito all’accoglienza e alla valorizzazione di coloro che hanno abbandonato il Sacerdozio. Si chiede e si auspica la loro valorizzazione, se vi è disponibilità e desiderio, nonché si auspica di rivedere la legge del celibato e, parimenti, la possibilità di reintegrare i preti sposati nello svolgimento del ministero sacerdotale.

C. L’Ambito ‘Curia, Uffici pastorali e Consiglio Pastorale Diocesano’

Quale idea si ha della Curia e dei suoi Uffici? Le riflessioni della nostra Diocesi non sono state particolarmente esaltanti. Anzi hanno manifestato non poche problematiche. Ci si muove, purtroppo, ancora dentro una visione clericale di questo Ambito, senza averne colto la sua primaria funzione che è quella pastorale: tutto è a servizio dell’annuncio del Vangelo.

La cosa di cui si è convinti è che ogni realtà della Curia sa di dover essere a servizio del Vangelo, ma ciò che sembra essere più problematico è che il Vangelo lo annuncia solo una comunità unita, coesa, fraterna e comunione.

Riteniamo che quanto emerso nella nostra Chiesa locale sia un problema di tante chiese locali e che si faccia tanta fatica a trasformare una realtà pastorale – la Curia e i suoi Uffici -, un tempo etichettati come ‘*stanza dei bottoni*’ e luoghi del potere, in una esperienza ecclesiale di servizio, di promozione e di progettazione della proposta pastorale.

Interessante la riflessione del neocostituito Consiglio Pastorale Diocesano, il quale ha svolto i suoi lavori in ben cinque tavoli sinodali. Buona parte delle riflessioni offerte sono spalmate negli interventi dei quattro Ambiti: infatti, i membri del CPD hanno avuto modo di vivere l’esperienza dei tavoli all’interno delle proprie comunità parrocchiali. Ci riserviamo, negli aspetti generativi, di far emergere alcune sottolineature che i tavoli del CPD hanno indicato.

Anche per questo Ambito vogliamo far emergere gli aspetti negativi e positivi e quelli generativi.

- **ASPETTI NEGATIVI:** Questa finestra è stata la più lamentosa, evidenziando situazioni relazionali e dinamiche pastorali segnati da non pochi problemi. Ci piace sintetizzare, alla luce di quanto consegnatoci, la seguente conclusione:
 1. **Relazionalità:** Riportiamo, per evitare interpretazioni soggettive, quanto la relazioni finale di questo Ambito ha registrato: *‘In tutte le relazioni è emersa l’estrema difficoltà tra gli Uffici di camminare insieme. Emerge un sentimento diffuso di autoreferenzialità, di competizione e di individualismo sterile... E qualcuno evidenzia una certa improvvisazione a causa di comunicazioni che arrivano in ritardo’.*
- **ASPETTI POSITIVI:** Segnali di conversione vengono palesati e ciò è segno di speranza e di fecondità. Quando si vuole partire per un viaggio di liberazione, è sempre bene iniziare con il piede giusto: sarà una strategia, una scelta particolare o, ancora meglio, una convinzione profonda, ma l’importante è che ci sia il desiderio.

Come definire l’elemento positivo da cui ripartire?

 1. **Lo stile sinodale quale metodo per la relazionalità:** da più parti è stato sottolineato che *‘il metodo sinodale adottato ha prodotto molto entusiasmo’* e, pertanto, lo si è ritenuto una scelta pastorale strategica per il lavoro pastorale condiviso. Speranzosa

l'affermazione secondo la quale *‘è emerso il fatto che si è disposti ad abbandonare la logica del ‘si è sempre fatto così’ per indirizzarsi con audacia e creatività alla corresponsabilità e alla generatività nella missione’*.

- **ASPETTI GENERATIVI:** poco è stato sottolineato in merito agli aspetti generativi. L'indicazione di scelte concrete è mancata; più rilevanti le esortazioni generiche. Ovviamente **c'è da dover fare discernimento**. E lo facciamo riportando le espressioni della relazione stessa: *‘si avverte il desiderio di essere accolti e ascoltati. Si fa forte il desiderio di una collaborazione tra gli uffici. C'è voglia di apertura a ricevere consigli e critiche’*. Ci permettiamo dire **che una pastorale senza un umanesimo vero corre il rischio di essere infecunda**: solo la cultura dell'incontro renderà più credibile una *‘pastorale comunitaria’*, concordemente progettata.

Si auspicano, pertanto, *‘incontri tra Uffici diocesani per favorire un'osmosi creativa, collaborativa e missionaria’* e, in particolare, *‘una progettazione pastorale integrata’*.

Il CPD ha messo l'accento, al di là di osservazioni comuni sparse anche – come già detto – negli altri Ambiti, sulla pastorale sacramentale, riflessione indotta dalla Scheda consegnatagli. Interessante l'auspicio che della stessa celebrazione dei Sacramenti venga evidenziata la dimensione comunitaria.

Il CPD, oltre ad evidenziare la necessaria convergenze delle iniziative parrocchiali verso gli orientamenti delle Assemblee diocesane, in merito al ruolo dei padrini e delle madrine suggerisce di sospendere, almeno momentaneamente, a motivo della riduzione e della banalizzazione della propria identità, il loro servizio.

D. L'ambito ‘Aggregazioni laicali’

Anche le Aggregazioni ecclesiali hanno fatto l'esperienza dei tavoli sinodali, promossi e coordinati dal CDAL (Coordinamento diocesano della Aggregazioni ecclesiali): l'esperienza non è stata particolarmente partecipata, ma dalle relazioni ricevute si colgono interessanti riletture, atte a favorire riflessioni pastorali pertinenti e generative.

Gli aspetti negativi e positivi e quelli generativi emersi sono:

- **ASPETTI NEGATIVI:** La sinodalità tra le Aggregazioni laicali, nella nostra realtà diocesana, sembra essere assente. Non pochi hanno registrato tanta *‘autoreferenzialità’* e *‘una carente corresponsabilità nel cammino ecclesiale diocesano’*. Alcune Aggregazioni non hanno il prete per il proprio cammino di crescita e, pertanto, si registra in alcune di esse *‘un poco coinvolgimento nella pastorale parrocchiale’*.
 1. **Una mancanza di reti:** Nonostante il tentativo di favorire un cammino comune e una progettazione pastorale pertinente, la *‘mancanza di reti’* condivise è un problema pastorale rilevante per questo Ambito.
- **ASPETTI POSITIVI:** Il lavoro del CDAL ha dato dei piccoli segnali di positività pastorale: la conoscenza delle esperienze associative, la collaborazione in alcune iniziative diocesane, la crescita del senso di Chiesa. E di tutto ciò va ringraziato lo Spirito.
 1. **Il metodo sinodale:** è il racconto della bellezza dell'incontro, che tutte le Aggregazioni partecipanti hanno apprezzato. Nel metodo sinodale c'è una verità: quella della fede che si vive insieme, quella della Chiesa che è comunione, quella della fecondità che si chiama pastorale d'insieme.
- **ASPETTI GENERATIVI:** Chi ha partecipato ai tavoli sinodali ha dato dimostrazione di senso ecclesiale e ha interiorizzato il valore della comunione pastorale. Riteniamo che questo

Ambito, particolarmente esiguo nei contenuti, abbia comunque dato un messaggio pastorale, capace di essere generativo:

1. **La progettazione pastorale comune:** Si è ringraziato per la presenza del CDAL nella nostra Chiesa locale, ma si è auspicato, ugualmente, l'intensificazione di ogni sforzo per il suo potenziamento, convinti che un lavoro di coordinamento sia più che mai urgente e necessario.

Visto



+ Francesco Savino